

Centro Antiviolenza L'Albero di Antonia · Orvieto

Pane e rose: il primo passo per ritrovare sé stesse.

C'è uno slogan che negli anni '70 risuonava forte nelle piazze: "Vogliamo il pane, ma anche le rose". Nato dalle lotte delle operaie americane, diceva che non basta sopravvivere, non basta il necessario: serve anche la bellezza, la dignità, il desiderio. Al Centro Antiviolenza L'Albero di Antonia lo abbiamo fatto nostro, perché ogni giorno lavoriamo con donne che hanno smarrito proprio questo: l'ordine giusto delle priorità.

Quando una donna subisce violenza – fisica, psicologica, economica – non perde solo la sicurezza. Perde, spesso, il contatto con i propri bisogni più veri. Impara a mettersi da parte, a chiedere scusa per il semplice atto di esistere, a confondere amore e sopportazione. Il patriarcato, con le sue regole silenziose, insegna alle donne a occuparsi degli altri prima di sé. E le vittime di violenza pagano questo prezzo in modo ancora più crude-

le: si convincono di non avere diritto a niente, nemmeno a sé stesse.

Per questo, al Centro, il lavoro non è solo emergenza e protezione. È un cammino per riallacciare i fili spezzati: riascoltare i propri desideri, riconoscere i propri diritti, riprendersi il posto che spetta nella propria vita. È un lavoro lento, fatto di piccoli passi. E qui ci viene in aiuto un'altra frase, che per noi è diventata una bussola: "Il primo passo non ti porta dove vuoi, ma ti toglie da dove sei." Quante volte le donne che arrivano da noi sono bloccate, paralizzate dalla paura e dal senso di colpa? Credono di dover vedere subito la meta, il lieto fine, la soluzione perfetta. E invece il primo passo non serve a questo. Serve a smuovere, a rompere l'immobilità, a dire: "Io non resto qui". Non sappiamo ancora dove andremo, ma sappiamo che qui non si può più restare. Ed è già una rivoluzione.

SOSTIENICI

Fai una donazione tramite: IBAN: IT 73 G 07075 25700 00000802213
Paypal www.paypal.me/lalberodiantonia

**SOSTIENI IL CENTRO ANTIVIOLENZA
CON IL TUO 5 X MILLE - C.F. 90011880557**
Tel: 0763 300944 - e-mail: info@alberodiantonia.org

Le donne ti ringraziano!



Per accompagnare questo cammino, abbiamo scritto una "Carta dei diritti" – la trovate nel nostro libro Fare Centro – che ogni donna dovrebbe leggere. PERCHÉ I DIRITTI NON SONO SOLO SULLA CARTA: SONO IL TERRENO SU CUI SI RICOSTRUISCE LA VITA.

LA MIA CARTA DEI DIRITTI:

Ho il diritto di dire di no.
Ho il diritto di non essere maltrattata.
Ho il diritto di esprimere rabbia.
Ho il diritto di cambiare la mia vita.
Ho il diritto di non essere giudicata.
Ho il diritto di essere libera dalla paura.
Ho il diritto di prendere le mie decisioni per la mia vita.
Ho il diritto di cambiare idea.
Ho il diritto di essere trattata con rispetto.
Ho il diritto di essere creduta e valorizzata.
Ho il diritto di fare errori.
Ho il diritto di non essere perfetta.
Ho il diritto di amare e di essere ricambiata.
Ho il diritto di mettere me stessa al primo posto.
Ho il diritto di essere me stessa.
Ho il diritto alla mia privacy.
Ho il diritto di non piacere a chiunque.

Queste parole sembrano semplici, quasi ovvie. E invece per tante donne sono una scoperta, a volte dolorosa, a volte liberatoria. Perché la violenza insegna il contrario: che dire di no è un reato, che la rabbia va ingoiata, che gli errori ti rendono colpevole, che non piacere, sempre, a tutti, è un fallimento. Il pane è la sicurezza, il tetto, il lavoro, la protezione.

Le rose sono la dignità, il desiderio, la libertà di essere sé stesse. Noi, all'Albero di Antonia, crediamo che servano entrambe. E che il primo passo – quello che toglie da dove sei – sia il più coraggioso di tutti.

Se stai leggendo e ti riconosci, se senti che da troppo tempo hai dimenticato i tuoi diritti, sappi che non sei sola. Il primo passo puoi farlo anche tu. Non ti porterà subito dove vuoi, ma ti toglierà da dove sei. E da lì, si comincia.

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

Dr. Giuseppe Mancini
STUDIO DENTISTICO ORVIETO

Liceo delle Scienze Umane - IISACP Orvieto.

IISACP di Orvieto: l'istruzione che ispira e unisce.

Un piano d'accoglienza innovativo accoglie le classi prime, trasformando l'inizio dell'anno scolastico in un'esperienza di crescita, scoperta del territorio e comunità. L'istruzione contemporanea non può più ridursi alla semplice trasmissione frontale di nozioni.

Deve trasformarsi, piuttosto, in un percorso dinamico e profondo di integrazione, scoperta e crescita personale. In un contesto sociale ed educativo in continua evoluzione, l'IISACP di Orvieto dimostra quotidianamente come l'insegnamento possa diventare un'esperienza viva, coinvolgente e stimolante, capace di catturare l'entusiasmo dei giovani fin dal loro primissimo giorno di scuola. I risultati di questa visione pedagogica all'avanguardia sono già ampiamente evidenti. In questi giorni, le nuove leve delle classi prime sono state accolte con calore nella comunità scolastica, segnando l'inizio ufficiale del loro viaggio formativo. Fin dal loro ingresso, gli studenti dei diversi indirizzi dell'istituto – artistico, classico, scienze umane, economico-sociale, professionale alberghiero e meccanica – hanno potuto



sperimentare in prima persona un ambiente inclusivo, vivace e proiettato verso il futuro.

Una varietà di percorsi che si uniscono sotto un'unica matrice condivisa: quella della centralità dello studente.

Questo progetto educativo prende vita all'interno di cornici d'eccezione: il Polo Liceale e Professionale comprende infatti diverse sedi situate nel centro storico di Orvieto, ospitate in edifici di grande valore storico e architettonico.

Tra questi spiccano Palazzo Clementini, sede dello storico Liceo Classico "A. Gualterio", del Liceo delle Scienze Umane e del relativo indirizzo con opzione Economico-Sociale; la Palazzina Comando (ex Caserma Piave, Piazza

Cahen), che accoglie il Liceo Artistico "C. Valentini"; e Piazza Santa Chiara, dove si trovano i corsi dell'Istituto Professionale, con l'indirizzo Alberghiero "L. Coscioni" e l'indirizzo Manutenzione ed Assistenza Tecnica-meccatronica.

Il grande successo di questo avvio d'anno si deve al valore strutturale del programma predisposto dall'istituto: le attività del piano accoglienza sono state pensate e strutturate con cura per abbattere le fisiologiche barriere iniziali, stimolare la socializzazione tra i pari e accendere la curiosità intellettuale.

Attraverso laboratori interattivi, lavori di gruppo e dinamiche di cooperazione, i ragazzi hanno subito trovato un proprio spazio espressi-

vo, stringendo i primi legami significativi con compagni e docenti.

A coronamento di questo importante percorso di integrazione, l'apprendimento è uscito fisicamente dalle mura delle aule tradizionali: l'uscita sul territorio, con la visita guidata ai maggiori punti di interesse storici e culturali di Orvieto, si è rivelata un momento di altissimo valore formativo ed emotivo. Toccare con mano la storia, la cultura e le straordinarie ricchezze del contesto locale ha permesso ai ragazzi non solo di contestualizzare lo studio teorico, ma di sviluppare un profondo senso di appartenenza e di comprendere il legame indissolubile tra la scuola e la realtà che li circonda.

Scegliere l'IISACP di Orvieto significa affidare il futuro dei propri figli a un'istituzione scolastica che non si limita a insegnare nozioni programmatiche, ma che sa coinvolgere, emozionare e guidare ogni singolo studente verso il proprio personale successo formativo e umano.

Come dimostra l'energia di questi primi giorni, il futuro dei nostri ragazzi inizia proprio da qui. Benvenuti a bordo!

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

OSTERIA da Mamma Angela
EST. 2015

Orvieto, rupe più sicura: conclusi i lavori al Salto del Livio.

Investimento da 1,4 milioni di euro per il consolidamento del versante e la sistemazione della strada. Approvato anche un nuovo progetto per la zona della Fortezza Alborno.

Si chiudono i lavori per la messa in sicurezza della rupe di Orvieto nel tratto compreso tra il Salto del Livio e il Fosso della Civetta. Con la nuova pavimentazione della strada si completa un intervento

da circa 1,4 milioni di euro, finanziato con risorse del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica trasferite alla Regione Umbria.

Le opere hanno interessato diversi punti del versante, con interventi per migliorare la stabilità del terreno e ridurre i rischi legati al dissesto idrogeologico. Sono state ripulite le pendici, sistemate le strutture per il deflusso delle acque e realizzate opere di

contenimento in muratura e di ingegneria ambientale lungo il tratto vicino alla strada.

I lavori hanno riguardato anche la regimazione delle acque superficiali e l'installazione di una barriera stradale in legno. La Strada del Salto del Livio è stata interamente asfaltata dall'ingresso dell'Anello della Rupe fino all'incrocio con la Strada dell'Arcone.



Nuovi interventi verso la Fortezza Alborno

Prosegue intanto il programma di prevenzione del rischio idrogeologico. La Giunta comunale ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica ed esecutiva per la messa in sicurezza della rupe nell'area a ridosso della Fortezza Alborno.

Il piano prevede la rimozione della vegetazione infestante, la messa in sicurezza di due

aree alle pendici della rupe e il consolidamento del terreno in prossimità del Fosso della Civetta, con il ripristino della strada podereale. È prevista inoltre l'installazione di reti protettive lungo strada Fontana del Leone.

Per passare alla fase operativa, il progetto sarà trasmesso alla Regione Umbria per l'assegnazione definitiva dei fondi ministeriali. Una volta completato questo passaggio, potranno partire le procedure per affidare i lavori.

«La tutela della rupe è una priorità che abbiamo portato avanti in questi anni con interventi concreti», afferma l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Piergiorgio Pizzo, ricordando l'importanza delle opere concluse al Salto del Livio per la stabilità del versante e la sicurezza della strada.

Il nuovo progetto punta ora a intervenire sulle aree interessate da fenomeni di dissesto vicino alla Fortezza Alborno, proseguendo il lavoro di prevenzione in un territorio par-

ticolarmente delicato.

Il consolidamento della rupe resta infatti uno degli interventi strategici per Orvieto, sia per la protezione delle infrastrutture e delle aree circostanti, sia per la salvaguardia del patrimonio urbano e paesaggistico della città.



Istituto Tecnico Agrario "F.lli Agosti" - Bagnoregio.

Grande successo per l'inaugurazione della nuova area didattica negli Orti Solidali della Caritas realizzata dagli studenti.

Il 1 ottobre 2026 ha avuto luogo la giornata di inaugurazione dell'Area Didattica degli Orti Solidali della Caritas di Viterbo "Germogli di Comunità" realizzata con il contributo degli studenti dell'Istituto Agosti. Il progetto coniuga la cura della terra con il valore della solidarietà. La comunità civile e scolastica da oggi potrà fruire di uno spazio didattico altamente esperienziale ed educativo per l'ambiente e l'inclusione. L'area esperienziale è stata specificamente attrezzata con vasche rialzate, in alcune di queste è stato trapiantato un orto sinergico, che educa al valore del "fare insieme". Altri spazi sono riservati all'apprendimento pratico attraverso semina, talea e trapianto. Ad arricchire la zona esperienziale c'è un percorso sensoriale: aiuole organizzate per stimolare i cinque sensi e permettere un con-



tatto diretto e intuitivo con le essenze vegetali, a cingere il giardino una siepe della biodiversità cornice mista che garantisce rifugio alla fauna e diventa metafora viva della ricchezza della diversità nelle relazioni. La ristrutturazione degli orti ha introdotto spazi di sosta e osservazione ideati per riposare e seguire le attività didattiche, garantendo inclusione. Per la comunità scolastica dell'istituto l'Agosti di Bagnoregio il progetto ha rappresentato un'occasione educativa e umana.

La comunità scolastica ha messo a disposizione competenze, entusiasmo e spirito di servizio, dimostrando che



la scuola sa uscire dalle aule per farsi volano dei valori concreti di cura dell'ambiente, la solidarietà e l'inclusione sociale. L'Istituto Agosti fa del collaborare con le realtà del territorio e della promozione dei laboratori un momento formativo di eccellenza che fa nascere Germogli di Comunità.

COMPENSORIO

I.I.S.T. Majorana-Maitani di Orvieto.

Il saluto della Dirigente Lorella Monichini.

Care e cari studenti, un nuovo anno scolastico comincia ed io ho scelto di titolare il manuale che predispongo per i docenti "Bussola per l'orizzonte. La scuola in cammino", perché credo che ogni percorso, per essere davvero tale, abbia bisogno di un orizzonte verso cui guardare e di una bussola che aiuti a non perdersi lungo la strada. La scuola è questo: non un luogo dove si arriva già formati, ma un cammino che si costruisce passo dopo passo, spesso incerto, a volte in salita, ma sempre orientato verso qualcosa di più grande di noi. In questo contesto c'è una domanda che vale la pena portarsi dentro fin dal primo giorno: che uso farò del tempo che ho a disposizione? Viviamo in un mondo attraversato da guerre e tensioni che spesso ci sembrano lontane, ma che ci riguardano tutti, e che rendono ancora



più necessario avere una direzione chiara. In un tempo così, voi siete la nostra bussola, la nostra forza: non per quello che siete già, ma per quello che potete diventare, se scegliete di impegnarvi. La forza di una generazione si costruisce giorno per giorno, con lo studio, con le scelte piccole e grandi, con la cura che si mette nelle relazioni. Per questo vi chiedo di pren-

dere sul serio il senso di responsabilità: verso voi stessi, innanzitutto, perché ogni giorno di scuola è un'occasione che non torna indietro, e nessuno può viverla al posto vostro. Ma anche responsabilità verso il mondo che vi circonda, perché nulla di ciò che fate resta isolato: uno studio serio, un gesto di rispetto, una parola detta con cura hanno un peso che va oltre l'aula in cui nascono. Non è un invito alla paura, ma alla consapevolezza: sapere che il mondo ha bisogno di persone preparate, oneste, capaci di ascoltare prima di giudicare, è un motivo in più per impegnarsi con serietà in quello che fate qui, ogni giorno. La responsabilità di cui parlo ha un nome concreto: partecipazione. Una parola che ha un immenso valore anche all'interno del nostro contesto, perché una scuola in cammino

non avanza da sola. I docenti, i collaboratori, tutto il personale si stanno impegnando molto, a migliorare e a migliorarsi, per offrirvi un ambiente sempre più accogliente e stimolante: sono loro che tengono la bussola salda quando la rotta si fa incerta. Ma il cammino lo facciamo insieme, e spetta anche a voi fare la vostra parte: partecipare, non solo frequentare; proporre, non solo subire; prendersi cura degli spazi comuni, dei compagni, delle occasioni che la scuola offre. Vivere la scuola, prima ancora che costruirla, significa scegliere ogni giorno di esserci davvero, di essere parte del cammino e non semplici spettatori. Vi auguro un anno in cui la scuola sia per voi non solo un dovere ma l'orizzonte verso cui orientare, con impegno e fiducia, la persona che volete diventare.

La Dirigente Scolastica

Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di



Umbria, sicurezza e istituzioni: Proietti apre una nuova fase di collaborazione con il prefetto Canaparo.

La presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, a nome dell'intera Giunta regionale, rivolge i migliori auguri di buon lavoro a Paolo Canaparo, nuovo prefetto di Perugia, sottolineando l'importanza del ruolo che sarà chiamato a ricoprire sul territorio. «Sono certa che saprà affrontare questo prestigioso e delicato incarico con la professionalità, l'esperienza e il rigore che lo contraddistinguono», dichiara Proietti, evidenziando il valore del lavoro svolto dalla

Prefettura per garantire sicurezza, legalità e coesione sociale. La presidente ribadisce inoltre la volontà della Regione di proseguire nel percorso di collaborazione istituzionale con la Prefettura e con tutte le articolazioni dello Stato, rafforzando il dialogo e il coordinamento sulle questioni di interesse comune. «La Prefettura rappresenta un presidio fondamentale per la tutela della sicurezza, della le-



galità e della coesione sociale del nostro territorio», sottolinea Proietti, confermando la piena disponibilità dell'ammi-

nistrazione regionale a consolidare una sinergia costante, nell'interesse dei cittadini, delle comunità locali e dello sviluppo dell'Umbria, con particolare attenzione ai temi della sicurezza. La presidente conclude rinnovando un sentito ringraziamento al prefetto Francesco Zito per l'impegno profuso e il lavoro svolto a Perugia, esprimendo apprezzamento per l'attività portata avanti durante il suo incarico.

Allarme assistenza anziani: oltre 1.500 famiglie in attesa di un posto in Rsa.

Posti convenzionati insufficienti, rette fino a 3mila euro al mese e carenza di assistenza domiciliare. La sfida dell'invecchiamento mette sotto pressione famiglie e sistema sanitario regionale. In Umbria trovare un posto in una residenza sanitaria assistenziale a condizioni sostenibili è diventato un problema sempre più urgente per molte famiglie. Al 31 gennaio 2026, secondo un dossier della Uil Pensionati Umbria ripreso dalla stampa locale, erano 1.519 i nuclei familiari in attesa di un posto convenzionato in una struttura residenziale per anziani non autosufficienti. Un dato

che evidenzia la distanza tra il bisogno di assistenza e le risorse attualmente disponibili. A fronte di 2.247 posti letto accreditati in tutta la regione, quelli effettivamente disponibili in convenzione erano 1.588: 733 nell'area della Usl Umbria 1 e 855 in quella della Usl Umbria 2. Il confronto con il luglio 2025 restituisce un quadro ancora più significativo. In quel periodo, la direzione regionale aveva registrato 648 persone in lista d'attesa. Nel giro di circa sei mesi, il numero è quindi più che raddoppiato, alimentando le preoccupazioni sulla capacità del sistema di rispondere alle

necessità di una popolazione sempre più anziana. Per le famiglie che non riescono a ottenere un posto convenzionato, l'alternativa può tradursi in una spesa particolarmente elevata. La retta complessiva nelle strutture può arrivare a 163 euro al giorno, fino a 181 euro nei nuclei dedicati alle persone con demenza. Su base mensile, il costo a carico delle famiglie può collocarsi tra 2.450 e 2.700 euro, mentre per le strutture private o fuori convenzione la spesa può superare i 3.000 euro. Importi che rischiano di assorbire gran parte delle risorse familiari, soprattutto quando la pensione

dell'anziano non è sufficiente a coprire le necessità assistenziali. Il sistema pubblico sostiene una quota importante dei costi per i pazienti presi in carico in convenzione, pari a 60 euro al giorno. Nel 2024 la spesa regionale complessiva ha superato i 24 milioni di euro, con 11,8 milioni destinati alla Usl Umbria 1 e 12,5 milioni alla Usl Umbria 2. L'aumento della domanda legato all'invecchiamento della popolazione rende quindi centrale la programmazione delle risorse, insieme alla necessità di ampliare l'offerta di servizi residenziali e domiciliari.

SCHERMA: vincono Nencioni e Lo Conte, Celi terzo e 6 atleti orvietani qualificati per le prove nazionali.

Due primi posti, un terzo posto e un totale di 6 atleti qualificati per le prime prove nazionali di Catania di Novembre, questo il resoconto della gara di qualificazione regionale Cadetti (U17) e Giovani (U20) di Spada maschile e femminile svoltasi a Perugia. Si è iniziato sabato con la prove femminili dove Caterina MENICHINI si è classificata solo 12° nella gara Cadette spada (u17) non raggiungendo quindi la qualificazione. Si è rifatta però nella gara successiva categoria Giovani spada (u20), dove Orvieto ha qualificato Caterina DELLA CIANA (5°) e appunto Caterina MENICHINI (6°). Non ce l'ha fatta invece a

Cadetti hanno raggiunto la qualificazione anche un ottimo Christian CELI, classificatosi terzo, e un bravissimo Davide PETTINACCI quinto, all'esordio in questa categoria. Bene anche Lorenzo MUGNARI, che al rientro dopo un lungo stop si è qualificato sesto, risultando il primo degli esclusi dalla qualifica. "In campo regionale stiamo facendo molto bene, segno di una continua crescita tecnica. Dobbiamo continuare così e provare a raccogliere qualcosa anche alle prove nazionali" questo il commento di Davide Lo Conte, maestro della Uisp Scherma Orvieto

Di seguito i risultati completi degli atleti della Uisp Scherma Orvieto:

Cadette Spada Femminile: 12° Menichini Caterina

Cadetti Spada Maschile: 1° Nencioni Gabriele, 3° Celi Christian, 5° Pettinacci Davide, 6° Mugnari Lorenzo, 9° Breccia Giordano, 11° Celi Gianluca, 18° Taschini Daniele, 19°

Venturi Edoardo
Giovani Spada Femminile: 5° Della Ciana Caterina, 6° Menichini Caterina, 14° Tognarini Sofia

Giovani Spada Maschile: 1° Lo Conte Edoardo, 7° Nencioni Gabriele, 10° Vagni Filippo, 14° Montesanti Flavio, 16° Mugnari Lorenzo, 19° Celi Gianluca, 21° Breccia Giordano, 23° Pettinacci Davide, 25° Venturi Edoardo, 26° Taschini Daniele, 27° Celi Christian, 29° Dominici Giovanni

qualificarsi Sofia TOGNARINI arrivata solo 14°, non in giornata. Domenica gli orvietani hanno dominato entrambe le gare maschili, vincendo sia nella categoria Cadetti spada (u17) con Gabriele NENCIONI che nella categoria Giovani spada (u20) con Edoardo LO CONTE. I due schermidori orvietani, quindi, si confermano essere tra i migliori in Umbria, facendo sperare in un buon risultato per la prova nazionale, che andrà in scena a Catania il prossimo mese di Novembre. Nella categoria



SOLO COSE BUONE DALLA NATURA



Canale di Orvieto
Località Botto, 23
Tel. 0763 29010

Trofeo Regionale Umbria serie B: a Corbara la quarta prova.



Domenica 6 settembre 2026, il bacino di Corbara ha ospitato la 4^ prova a squadre del Trofeo Regionale Umbria di Serie B, specialità colpo, con canne a mulinello senza limitazione di distanza. La gara, che ha visto al via 96 atleti suddivisi in 4 zone per un totale di 12 settori, è stata affidata dal Comitato Regionale Umbria alla A.S.D. Lenza Orvietana Colmic Stonfo. Un'organizzazione come sempre impeccabile, capitanata dal presidente Maggi Valentino, che ha curato l'allestimento dei campi gara fin nei minimi particolari, dall'ottimizzazione delle vie di accesso alla sicurezza, garantita dalla presenza costante dell'ambulanza dell'Associazione Volontari del Soccorso di Vitorchiano (VT). Gli atleti sono stati dislocati su due sponde: Le Vigne Uno e Due sulla sponda sinistra e Casa Diroccata e Spianata di Schiavo sulla destra. Come da regolamento, già sabato 5 settembre erano stati allestiti i Box di prova, uno ogni due picchetti. Dopo le regolari operazioni di controllo di esche e pasture, il via alle ore 9,15. Quattro ore di gara intensa, conclusasi alle 13,15 sotto la impeccabile direzione del Giudice di Gara Cristiano Brunelli, in condizio-

ni meteo favorevoli e all'insena della massima correttezza da parte di tutti i partecipanti. Buona la pescosità generale, anche se non eccezionale, con punte che hanno sfiorato i 20 kg per i concorrenti più performanti. Nelle nasse sono finiti prevalentemente piccoli pesci gatto, i channels, breime, aspi, gardon e qualche carpa di taglia. A fine pesatura, la classifica di giornata ha premiato: 1° posto - A.S.D. Blue River - 38,490 kg, al 2° posto - P.C. Foligno - 36,840 kg, al 3° posto - Club Pescasportivi



Umbertide - 24,920 kg. Una bellissima giornata di sport che conferma ancora una volta l'alto livello organizzativo della Lenza Orvietana. Un plauso a tutti i partecipanti e un ringraziamento speciale a tutti i volontari che hanno presidiato i campi gara con professionalità e passione. Renato Rosciarelli





ARMERIA ORVIETO
VIA DEI MELI N.11
05018 ORVIETO TR
0763 302830



TUTTO PER IL CACCIATORE

PORTANDO QUESTO COUPONS AVRAI UNO SCONTO DEL

15%

ESCLUSE ARMI E MUNIZIONI






PARETI AUDACI. COLORI SENZA LIMITI.

**LA
CASA
DEL
COLORE**

VIENI A TROVARCI

Via dei Muratori, 12 - BARDANO - Orvieto
info@lacasadelcolore.it - www.lacasadelcolore.it

Tel. 0763 393557 - Cell. 335 7259620 / 329 4897420

ORVIETO NASCOSTA

Un piccolo viaggio alla scoperta di alcune curiosità su Orvieto e il suo ricchissimo territorio. Piccole chicche, spesso nascoste, legate a storie particolari, che forse vale la pena di ricordare e raccontare.

a cura di Marco Sciarra



ANDAR PER TARGHE.

Orvieto, come tutte le città, ha diverse targhe e lapidi diffuse nel centro storico.

Abbiamo già avuto modo di parlare di quelle dedicate al celeberrimo soprano Erminia Frezzolini a due passi da Sant'Angelo e a Sigmund Freud a Palazzo Bisenzi, così come del busto di Adolfo Cozza. Avremo modo di parlare più diffusamente della lapide a Garibaldi sulla facciata di Palazzo Ottaviani e di quella per i martiri di Camorena in Piazza XXIX marzo. Stavolta ci concentreremo su due targhette quasi nascoste.

Iniziamo da quella dedicata ad Angelo Costanzi a due passi dal duomo. Se tutti conoscono l'omonima via, pochi sanno che solo dodici anni fa è stata apposta una piccola targa sulla sua casa natale, in via Magoni, meglio nota come via degli artigiani. Vi si legge: «Qui nel 1908 nacque Angelo Costanzi, mosaicista del Duomo di Orvieto. Deportato nel 1944 a Mauthausen per motivi politici, morì e venne "bruciato come un pezzo di legno e sepolto, al freddo in terra sconosciuta"».

Costanzi fu un partigiano che, come ricorda la lapide, venne deportato a Mauthausen il 13 gennaio del 1944, per poi morire nel sottocampo di Ebensee il 28 aprile dello stesso anno.

A lui è dedicata, sempre lungo la stessa via, anche una pietra di inciampo (o "Stolpersteine"), ossia uno di quegli esempi di arte urbana dif-

fusa ideati da Gunter Demnig per ricordare i milioni di morti nei campi di concentramento.

L'idea dell'artista tedesco è semplice quanto di impatto: collocare di fronte alle case delle persone deportate nei lager nazisti, un piccolo blocco quadrato di pietra, ricoperto di ottone lucente, con inciso nome, anno di nascita, giorno e luogo di deportazione e data della morte.

Spostandoci invece lungo Via Postierla, a ridosso dell'ingresso dei giardini di San Paolo, ci si imbatte in una targa che ricorda Giovanni Ciuco nel luogo dove fu assassinato 105 anni fa.

Eravamo dopo il famoso "biennio rosso" del 1919-'20 dove prevalse, seppure con anime distinte, la parte socialista del paese, in pieno "biennio nero" con la formazione di turbolenti movimenti di destra che costituirono le basi per il successivo ventennio fascista.

Sulla delibera del 2008 per l'installazione della targa si legge:

«L'11 novembre 1921 un gruppo di fascisti scesi alla stazione ferroviaria di Orvieto salì in città, passando per le tre vie che da Piazza Cahen con-

ducono in centro, con lo scopo di seminare violenza e terrore. Il gruppo di essi che si incamminò per via Postierla, fermò un camioncino guidato dal cittadino orvietano Giovanni Ciuco, di 25 anni e di professione contadino.

Il gruppo di fascisti, dopo una perquisizione, trovò indosso al giovane una ricevuta di pagamento di una tessera agraria. Questo fatto scatenò l'ira dei fascisti che, dopo averlo torturato ed indotto a bere olio di ricino, lo uccisero con un colpo di pistola alla nuca. Giovanni Ciuco lasciava la moglie, un figlio di 14 mesi ed un altro in arrivo».



Questa pagina è stata realizzata GRAZIE al contributo di

IL VICINO
PUBBLICITARIA



L'ULTIMO VIAGGIO DEI GIGANTI DI ACCIAIO

All'orizzonte della marea non c'è una rotta, né un porto sicuro. C'è una striscia di fango scuro e il motore spinto al massimo dei giri.

Le grandi navi portacontainer, le petroliere lunghe centinaia di metri e i cargo che per decenni hanno attraversato gli oceani compiono qui il loro ultimo viaggio: vengono spinti sulla costa fino a incagliarsi sulla battigia, in un fragore di ferro e sabbia.

Siamo sulle spiagge di Chittagong, in Bangladesh, di Alang, in India, e di Gadani, in Pakistan.

È qui che il commercio globale deposita le proprie carcasse. Migliaia di uomini attendono l'arrivo di questi giganti d'acciaio per smontarli pezzo dopo pezzo, spesso con strumenti essenziali e protezioni insufficienti. È un mondo ai margini delle grandi rotte commerciali, dove la tecnologia navale più sofisticata incontra forme di lavoro rimaste estremamente dure e manuali.

Quando la marea si ritira, il cimitero delle navi prende vita. Non ci sono grandi impianti industriali né sofisticate linee automatizzate. La demolizione, lo shipbreaking, è un lavoro diretto, fisico, condotto a pochi metri dal mare. Gli operai si arrampicano sulle fiancate scivolose, percorrono ponti e corridoi stretti, trasportano bombole, cavi e attrezzature per il taglio del metallo.

Il lavoro si svolge in condizioni difficili. L'aria si riempie dell'odore del metallo arroventato, dei fumi prodotti dal taglio e delle sostanze rimaste a bordo dopo anni di navigazione. Nei serbatoi e negli spazi chiusi possono essere presenti residui di carburanti, vernici e altri materiali pericolosi. Enormi sezioni di ponte vengono separate con le fiamme e lasciate cadere sulla sabbia con un rumore che attraversa l'intera spiaggia.

Il rischio non è soltanto quello dell'incidente. Esposizione a polveri, fibre di amianto, sostanze chimiche e vapori tossici può provocare danni alla salute nel lungo periodo. A questo si aggiungono cadute, incendi, esplosioni e cedimenti strutturali. In un settore dove il lavoro manuale resta indispensabile, la distanza tra la mole della nave e la fragilità di chi la smonta appare in tutta la sua evidenza.

I tre grandi poli della demolizione navale raccontano storie diverse, ma condividono la stessa contraddizione.

Chittagong, sulla costa del Bangladesh, è uno dei principali centri mondiali dello shipbreaking. Qui le navi arrivano direttamente e vengono smontate sulla spiaggia.

progressivamente svuotate e smontate. Il settore offre lavoro a una popolazione che vive spesso in condizioni economiche precarie, ma proprio questa dipendenza dal reddito rende difficile sottrarsi a un'attività caratterizzata da rischi elevati.

Sulla costa del Gujarat, in India, si trova Alang, uno dei più grandi distretti di demolizione navale al mondo. Chilometri di costa sono occupati da cantieri nei quali le navi vengono smontate e i materiali separati per essere venduti e riutilizzati. Nel tempo sono stati introdotti sistemi e procedure destinati a migliorare la sicurezza e la gestione dei materiali pericolosi, ma le dimensioni dell'attività continuano a porre interrogativi sul suo impatto ambientale e sulle condizioni di lavoro.

A Gadani, lungo la costa del Pakistan, le navi vengono trascinate sulla spiaggia e demolite direttamente sulla battigia. Il ritmo dell'attività risente delle condizioni economiche del Paese e dell'andamento del commercio marittimo. Tra le carcasse arrugginite e le strutture aperte delle navi, gli operai lavorano in un ambiente dove il confine tra cantiere e spiaggia praticamente scompare.

Sulla carta, lo shipbreaking rappresenta una delle forme più importanti di riciclo industriale. Una nave contiene enormi quantità di acciaio, oltre a rame, alluminio, macchinari e altri materiali che possono essere recuperati e reimmessi nei cicli produttivi.

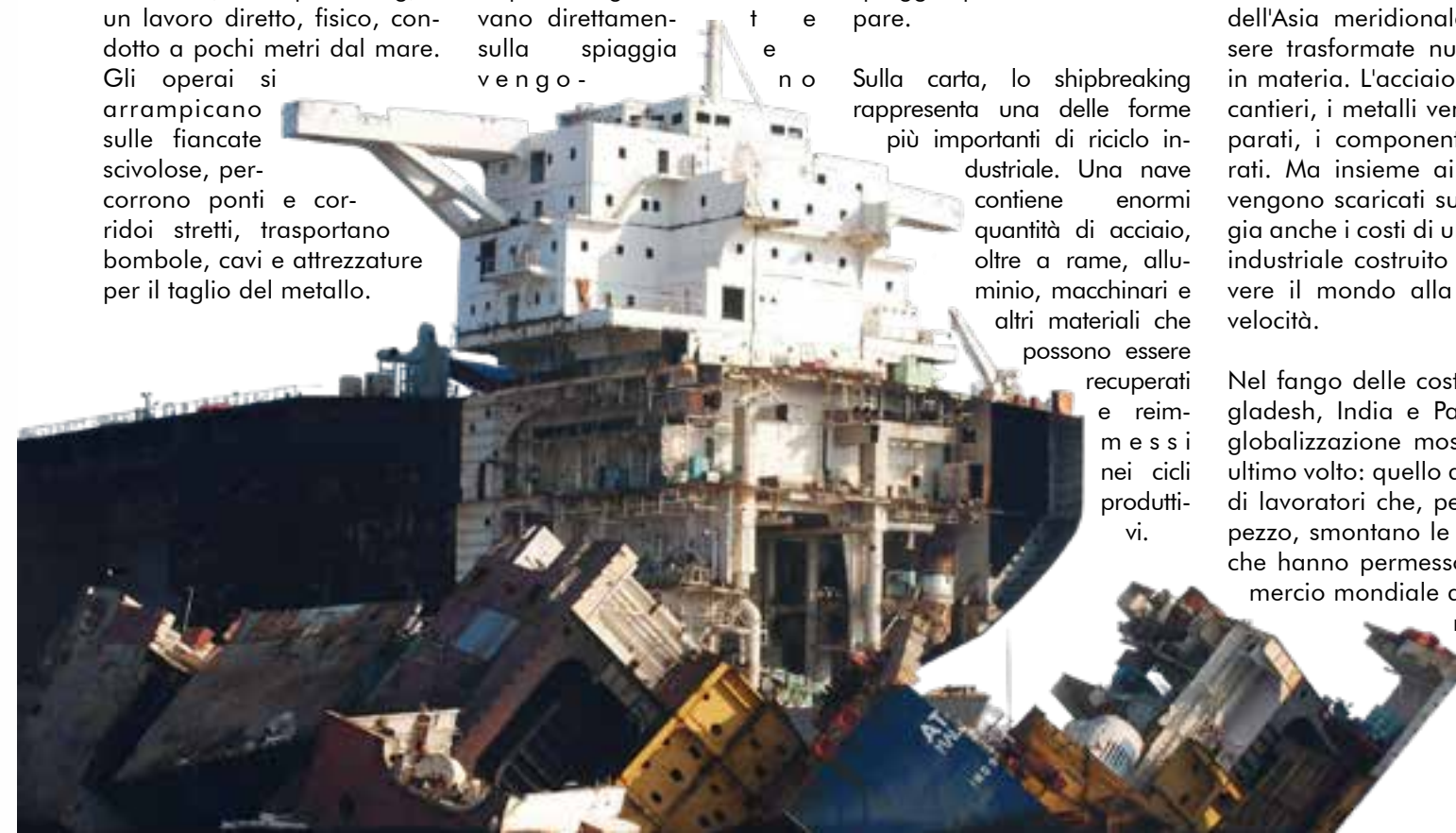
Una parte consistente della struttura può così tornare sul mercato sotto forma di materia prima.

È questa la grande contraddizione del settore. La nave che arriva sulla spiaggia non è soltanto un rifiuto: è anche una gigantesca riserva di materiali riciclabili. Il problema nasce dal modo in cui quei materiali vengono recuperati e dal prezzo umano e ambientale necessario per farlo.

Il sistema globale della demolizione navale è inoltre legato alla struttura stessa del trasporto marittimo. Le navi possono essere registrate sotto bandiere diverse da quelle dei Paesi cui appartengono gli operatori economici e passare attraverso società specializzate nella compravendita delle unità a fine vita. In questo complesso sistema di registrazioni, proprietà e intermediari, la responsabilità per ciò che accade nell'ultima fase della vita di una nave può diventare difficile da seguire.

Così il viaggio finisce dove quasi nessuno guarda. Dopo avere attraversato oceani, trasportato merci, carburanti e materie prime, le grandi navi arrivano sulle coste dell'Asia meridionale per essere trasformate nuovamente in materia. L'acciaio torna nei cantieri, i metalli vengono separati, i componenti recuperati. Ma insieme ai materiali vengono scaricati sulla spiaggia anche i costi di un modello industriale costruito per muovere il mondo alla massima velocità.

Nel fango delle coste di Bangladesh, India e Pakistan, la globalizzazione mostra il suo ultimo volto: quello di migliaia di lavoratori che, pezzo dopo pezzo, smontano le macchine che hanno permesso al commercio mondiale di non fermarsi.



di Rellini A. e Bartolini M.

Via Po, 17/a Sferracavallo ORVIETO · Corso del Popolo 47 int. 16b TERNI
tel. 0763.343638 - fax 0763 216201 - e-mail: info@studiorborvieto.it

www.studiorborvieto.it

TU VALI,
LA TUA AZIENDA VALE.

STA A VOI
VENDERLA,

STA A LORO
COMPRARLA.

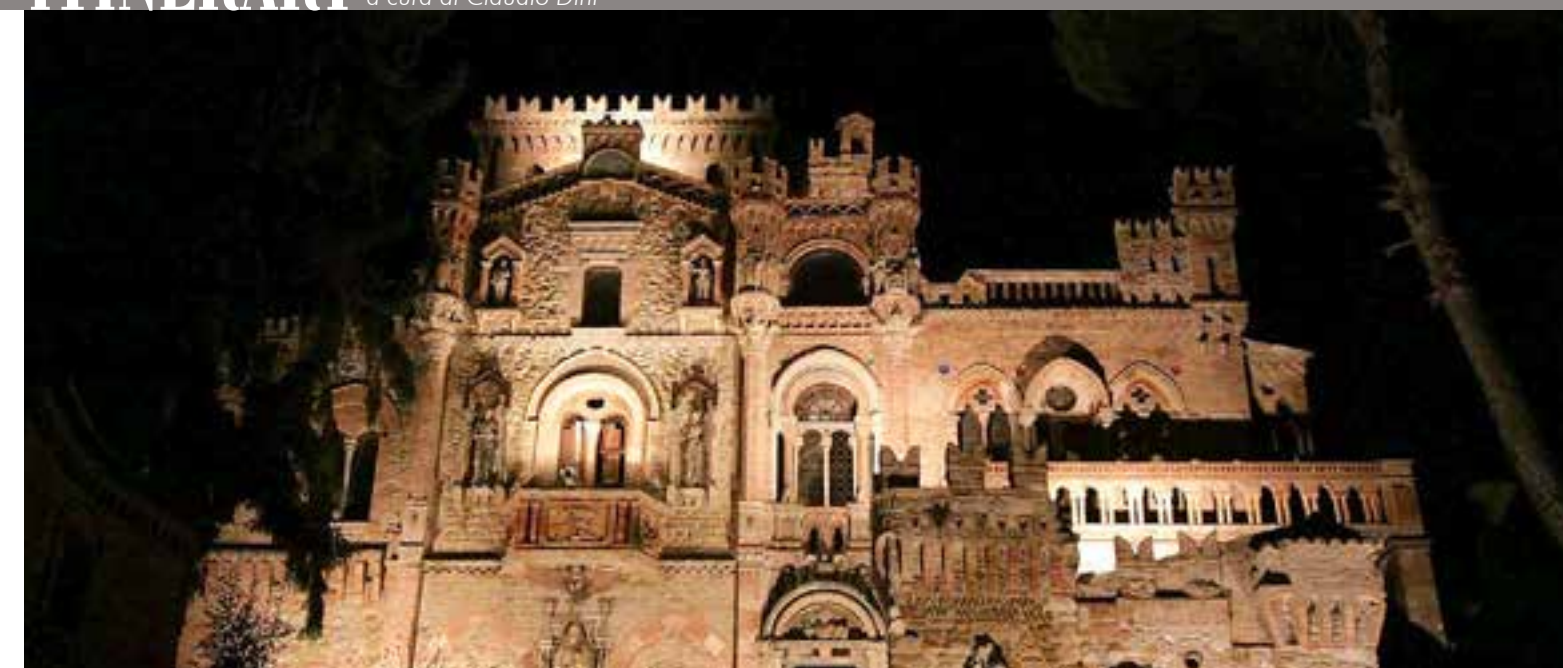
STA A
STUDIO RB
VALUTARLA



**M CERAMICHE
MARCHETTI**

S.R.L.

Bivio Crocefisso - Todi (PG) - Tel/Fax 075.8943799



L'INCREDIBILE SOGNO NEOGOTICO NEL CUORE DI TERAMO

IL CASTELLO DELLA MONICA

Arroccato sul colle di San Venanzio, a pochi passi dal centro storico di Teramo, sorge una struttura che sembra essere stata catapultata direttamente dalle pagine di un romanzo cavalleresco o da una fiaba di inizio Novecento.

Il Castello della Monica: lontano dalle classiche fortezze medievali difensive, questo complesso è un capolavoro di eclettismo e neogotico, nato dalla mente visionaria e dal talento dell'artista teramano Gennaro Della Monica.

Le origini del castello risalgono alla fine del XIX secolo. Gennaro Della Monica (1836-1917) — pittore, architetto e scultore — volle realizzare una residenza per la propria famiglia che fosse al contempo un'opera d'arte totale.

I lavori iniziarono nel 1889 sul sito dell'antica chiesa di San Venanzio e proseguirono per diversi anni. Della Monica non si limitò a progettare la struttura, ma ne curò personalmente ogni singolo dettaglio: dalle decorazioni murarie ai dipinti interiori, dagli elementi in ferro battuto alle vetrate decorate.

"Il Castello non è una semplice dimora, ma una scenografia vivente, dove la pittura si fa pietra e il passato si fonde con l'immaginazione."

Il Castello della Monica è un mirabile esempio di stile neogotico arricchito da forti influenze eclettiche. L'artista ha saputo mescolare sapientemente elementi di epoche e stili differenti: Torri merlate, finestre bifore e

trifore, pinnacoli, archi a sesto acuto e un suggestivo ponte levatoio accolgono il visitatore, creando un'atmosfera volutamente pittoresca e "rovinista" (secondo il gusto romantico dell'epoca).

Attorno al corpo centrale del castello si sviluppa un piccolo borgo medievale ricostruito, composto da edifici secondari, cortili interni, giardini pensili e camminamenti che amplificano l'illusione di trovarsi in un'epoca lontana. Le stanze presentano affreschi che richiamano lo stile trecentesco e quattrocentesco, arredi d'epoca, stucchi e decorazioni intricate che testimoniano la maestria pittorica del proprietario.

Dopo la morte di Gennaro Della Monica e il passare dei decenni, il complesso ha vissuto un lungo periodo di abbandono e degrado, rischiando di andare perduto a causa dell'incuria e della speculazione edilizia circostante.

Fortunatamente, negli ultimi anni si è avviato un importante percorso di recupero: Il Comune di Teramo ha acquisito l'intero complesso per restituirlo alla cittadina-

za. Imponenti lavori di consolidamento e restauro hanno riportato a splendere le facciate, gli interni e il parco circostante. Nel settembre 2022 il Castello ha finalmente riaperto le sue porte al pubblico, diventando un importante polo culturale e sede di mostre, eventi e visite guidate.

In un'epoca in cui l'architettura cercava la funzionalità, Gennaro Della Monica scelse di costruire una visione. Il suo castello non è stato pensato per difendersi

dai nemici, ma per proteggere la bellezza e la fantasia dall'avanzare della modernità.

Oggi, camminare tra i suoi cortili e sotto i suoi archi neogotici non significa solo visitare un monumento restaurato, ma entrare direttamente nella mente di un artista che ha trasformato la pietra nel suo quadro più grande. Un'esperienza imperdibile per chiunque si trovi in Abruzzo e desideri farsi conquistare dall'incanto di un sogno diventato realtà.

Informazioni Utili per la Visita

Il Castello si trova a Teramo, in Abruzzo, Colle di San Venanzio.

È possibile fare visite guidate agli interni affrescati, passeggiate nel borgo e nei giardini panoramici con vista sulla città.



MAKE-UP PROMO 1+1

Scegli due prodotti, il meno caro è incluso

Offerta valida dal 1/10/26 al 31/12/26

FARMACIA FRISONI E PARAFARMACIA

Per prenotazioni, richieste di disponibilità, informazioni su medicinali, costi e promozioni

NUOVI NUMERI WHATSAPP Farmacia **3343639244** • Parafarmacia **3665437130** • Beauty Concept **3291456221**

Via Monte Nibbio, 16 Orvieto (TR) - Tel. 0763 301949
Via Angelo Costanzi 59/b - cc Porta d'Orvieto - Tel. 0763 316183

di Dott.ssa Desirée Multinu

Podologia Integrata:

UN NUOVO APPROCCIO CHE PUÒ RISOLVERE DEFINITIVAMENTE IL TUO PROBLEMA AI PIEDI.

Sono anni, o è molto tempo che convivi con quella macchia sulle unghie o con quel dolore ai piedi che ancora nessuno ha risolto? Magari hai acquistato diverse paia di scarpe, plantari, o prodotti per onicomicosi e ancora il problema sussiste? Tranquilla/o, non sei la sola/o.

Questo è ciò che mi raccontano i miei pazienti quotidianamente, anche dopo aver consultato altri professionisti o dopo aver tentato, su consiglio di amici o parenti, a risolvere. In realtà accade principalmente per due motivi: il primo è che si tende a sottovalutare il piede e non pensarlo come un vero organo del nostro corpo, e l'altro perché non ti sei rivolta/o allo specialista più indicato che, nel suo campo di competenza, è il podologo.

Nel mio approccio, grazie all'integrazione di altri percorsi universitari come la Posturologia Clinica, la terapia manuale e riabilitativa, e per ultimo la Salutogenesi, e l'esperienza maturata sul campo nel servizio pubblico nell'ambulatorio del Piede Diabetico, ho incrementato la mia visione e integrato il mio approccio per poter rispondere alle esigenze di ogni problematica al piede, senza perdere la centralità del benessere della persona. Ecco che diventa fondamentale integrare le cause della problematica, che possono essere più di tipo posturale o biomeccanico (metatarsalgia, alluce valgo, tendinopatia...) oppure può interessare la cute (ipercheratosi, verruche, ulcere, unghia incarnita, bromidrosi...) con le abitudini, lo stile di vita, la presenza di altre patologie ed il contesto in cui la persona è inserita.

La Podologia Integrata cuce su misura e adatta su di te la giusta terapia o piano di riabilitazione in questo momento. Infatti la prima valutazione ha un ruolo fondamentale per conoscere sia la salute del tuo piede, grazie a test specifici, lo studio del passo, test per le lamine ungueali, per stabilire un obiettivo raggiungibile e creare il giusto percorso.

Non rimandare ancora sperando si risolva da solo, la tua salute è oggi e sarà importante intervenire ora per creare le giuste condizioni anche per i tuoi passi di domani.



PODOLOGIA INTEGRATA

Dott.ssa Desirée Multinu
Specialista
in Posturologia
e Piede Diabetico

RICEVO SU APPUNTAMENTO
A ORVIETO E DINTORNI:

Fisiomed
via degli aceri 58/60 Ciconia.

Centro medico Eolo
Piazza del Fanello, 27 Ciconia

Tel. 393 8810220

desireemultinu@gmail.com



LASER AL PLASMA: una nuova possibilità per salute, estetica e chirurgia.

Non sempre per migliorare un inestetismo è necessario ricorrere al bisturi. La medicina estetica dispone oggi di tecnologie che consentono di intervenire in modo molto preciso e controllato, riducendo l'invasività della procedura.

Il dispositivo al plasma comunemente chiamato laser al plasma, è una di queste tecnologie; agisce infatti sfruttando la ionizzazione dei gas presenti nell'aria, generando un piccolo arco voltaico in grado di vaporizzare i tessuti; questo meccanismo di azione si attiva quando la punta dell'elettrodo è in prossimità della pelle senza mai toccarla.

Con questa tecnologia è possibile trattare, senza ricorrere al bisturi, diverse neoformazioni cutanee benigne, come cheratosi selettionate, fibromi, alcune cisti superficiali, corni epidermici, tilomi, cheloidi, angiomi, grani di miglio e verruche, sempre previa valutazione e diagnosi medica.

Particolarmente interessanti sono anche le applicazioni in medicina estetica, dove il laser al plasma può essere utilizzato per il trattamento di alcune discromie e lentigo, ma anche per migliorare gli effetti del tempo sulla zona periorbitale. È infatti possibile intervenire sulla lassità delle palpebre, come nel caso della dermatocalasi, attraverso una procedura comunemente definita blefaroplastica non chirurgica, oltre che sulle rughe di espressione periorbitale, sulle rughe del contorno labbra, il cosiddetto "codice a barre" e sulle rughe glifiche.

Ma quali sono i vantaggi rispetto ad un intervento tradizionale con bisturi?

Quando l'indicazione lo consente, l'utilizzo del plasma permette di limitare il trauma sui tessuti, con una procedura generalmente meno invasiva. Questo può tradursi in una ripresa più rapida, in un minor disagio nel periodo post-trattamento ed in un migliore risultato estetico della zona trattata, con una cicatrice meno evidente rispetto alle procedure chirurgiche tradizionali, quando queste siano comparabili.

Una consulenza permette di comprendere se il laser al plasma è realmente indicato nel tuo caso e quale risultato è possibile ottenere, nel rispetto delle caratteristiche della pelle e delle esigenze individuali. Prenota la tua consulenza per valutare insieme il percorso più adatto a te.

Valeria Reggiani
Chirurgo Consulente Medica Estetica

DOTT.SSA VALERIA REGGIANI

Riceve su appuntamento presso Studio Medico Minerva
via Garibaldi n° 39 Orvieto - Tel. 352 0727945

valeriareggiani.v@gmail.com

